

4.c.2 METODOLOGIE DIDATTICHE

Il nostro Collegio Docenti adotta nell'ambito educativo-didattico la metodologia formativa di seguito illustrata.

Siccome l'insegnamento si evolve, noi desideriamo stare al passo con le novità che emergono dalla ricerca europea e internazionale, ma soprattutto riteniamo che il mestiere dell'insegnante sia affascinante in quanto si occupa della crescita e della formazione di ragazzi, ai quali si desidera dare il meglio di se stessi.

- 1) Dal 2015 la nostra scuola, conta su una commissione di lavoro stabile al proprio interno basata sull'**Inclusività**, ossia sulla armonizzazione delle classi. Per questa ragione abbiamo una referente che raccoglie sinteticamente tutte le relazioni e il materiale relativo agli studenti che giungono dalla scuola primaria. Mensilmente e in modo alterno, alcuni docenti della scuola secondaria di 1° e della scuola primaria si incontrano per lavorare sugli obiettivi dei piani personalizzati di apprendimento e successivamente con un esperto neuropsichiatra per essere aiutati con strategie e modi adeguati ad affrontare situazioni specifiche nelle classi e degli studenti.
- 2) Il primo mese e mezzo di scuola, nonostante tutti documenti e le comunicazioni intercorse tra docenti delle diverse scuole, delle quali si fanno carico i docenti referenti di classe che hanno il compito di istruire il resto del Collegio, la didattica si muove intorno al criterio dell'**osservazione**. Ad esempio, i ragazzi di prima non li conosciamo e dobbiamo capacitarci delle loro reali potenzialità, conoscere i loro temperamenti, sapere che cosa possiamo osare per incentivarne la curiosità, la crescita e l'interesse e permettere a loro stessi di scoprirsi. I ragazzi di seconda sono in una fase di crescita più critica perché stanno scoprendo che crescono e desiderano essere trattati da grandi e non più da bambini; cambiano sempre molto durante l'estate e hanno tante aspettative. I ragazzi di terza sono già proiettati in avanti e sono tutti tesi a scoprire il mondo attraverso le scelte del futuro, soprattutto della scuola superiore da frequentare o del lavoro che vorrebbero fare da grandi.
- 3) **La valutazione** e le prove di verifica che vengono somministrate nel primo mese e mezzo servono per attrezzarci e per stendere la programmazione didattica individuando le strategie da utilizzare in quanto non tutti i ragazzi, né tutte le classi, sono uguali. Può capitare, sia a noi insegnanti che ai genitori, che quello che si prevede che possa andare bene personalmente all'allievo non è detto che lo sia (per questo ci confrontiamo sempre), perciò dobbiamo puntare a focalizzare il metodo più adeguato. Ecco perché il nostro Collegio Docenti non utilizza il criterio della valutazione solo come mera media aritmetica dei voti (come purtroppo l'uso del registro elettronico fa supporre che debba essere), bensì si dà dei parametri di valutazione che tengano conto di tutti i fattori e che si chiamano "**indicatori**", **questi vengono raccolti in una rubrica** che sarà ufficializzata come lo è stato per la griglia del comportamento o competenze sociali, all'inizio dell'anno. In merito a questo argomento ne riparleremo nelle assemblee dei genitori di febbraio 2019.
- 4) Anche la programmazione didattica tiene conto di diverse modalità d'integrazione e di valorizzazione degli studenti, di tutti gli studenti, da quelli più capaci a quelli più problematici, dai più tranquilli e responsabili a quelli più deboli. La programmazione che ogni insegnante produce entro la fine di ottobre, dopo aver osservato la classe, non è mai la fotocopia di se stessa e ogni anno la stendiamo con la massima cura tenendo conto proprio della configurazione della classe stessa. Un utile riferimento sono infatti: le esperienze laboratoriali, le unità didattiche interdisciplinari, i compiti di realtà nei quali acquisiscono vere competenze, il "brainstorming", il "cooperative learning", la "Flipped classroom", le classi aperte, le classi verticali, nonché le uscite didattiche e le lezioni frontali. La nostra didattica, sia dal punto formativo che da quello educativo è molto variegata, dinamica e stimolante.

A) **METODOLOGIA BRAINSTORMING o DIDATTICA PERSUASIVA:**

E' bene attivare le conoscenze pregresse degli studenti. Il brainstorming è utile per aiutare gli studenti a generare nuove idee senza la paura di essere giudicati o criticati. Si formula un elenco o una mappa

di concetti alla lavagna al quale tutti fanno riferimento. Gli studenti si cimenteranno a includere nell'elenco le conoscenze acquisite che verranno messe a disposizione di tutti. Si organizzano per priorità i punti individuati e si chiede ad ognuno di scrivere su un foglio le proprie riflessioni sulle idee aggiunte all'elenco iniziale. Si procederà quindi alla sintesi finale che sarà verbale e condotta dall'insegnante che è soprattutto un facilitatore e un organizzatore dell'attività di apprendimento.

B) METODOLOGIA COOPERATIVE LEARNING

Il Cooperative Learning costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti. Il Cooperative Learning è un metodo didattico in cui gli studenti lavorano insieme in piccoli gruppi per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente il loro apprendimento. Tale metodo si distingue sia dall'apprendimento competitivo che dall'apprendimento individualistico e, a differenza di questi, si presta ad essere applicato ad ogni compito, ad ogni materia. Questi i vantaggi:

- tutti gli studenti migliorano la motivazione intrinseca e sviluppando maggiori capacità di ragionamento e di pensiero critico;
- gli studenti sono coscienti dell'importanza dell'apporto di ciascuno al lavoro comune e sviluppano pertanto il rispetto reciproco e lo spirito di squadra;
- gli studenti sviluppano un maggiore senso di autoefficacia e di autostima, sopportano meglio le difficoltà

I **cinque elementi** che rendono efficace la cooperazione sono:

- L'interdipendenza positiva, per cui gli studenti si impegnano per migliorare il rendimento di ciascun membro del gruppo, non essendo possibile il successo individuale senza il successo collettivo;
- Il gruppo è responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi ed ogni membro è responsabile del suo contributo;
- Gli studenti devono relazionarsi in maniera diretta per lavorare, promuovendo e sostenendo gli sforzi di ciascuno;
- Gli studenti si impegnano nella creazione di un clima di collaborazione e fiducia reciproca. Particolare importanza rivestono le competenze di gestione dei conflitti;
- Il gruppo valuta i propri risultati e il proprio modo di lavorare e si pone degli obiettivi di miglioramento.

Esempio di lavoro di Cooperative Learning: L'insegnante propone un testo o il passaggio di un testo e informa lo studente (a) che è colui che spiega, mentre (b) è quello che pone le domande. Il compito di colui che spiega è quello di spiegare l'esempio, passaggio per passaggio, o frase per frase. Lo studente che ha il ruolo di porre le domande, chiede spiegazioni quando non fosse chiaro, gli studenti prendono appunti sul ragionamento svolto e offrono spiegazioni se lo studente (a) non sa andare avanti. Durante tutta questa fase l'insegnante gira tra i gruppi, osserva quello che stanno facendo i gruppi, pone domande e offre aiuto se richiesto. Dopo 5-10 minuti, il docente interrompe gli studenti e chiama due o tre, tra quanti avevano il compito di porre le domande, per spiegare alla classe l'esempio o il passaggio, fino al punto in cui sono arrivati, e successivamente fornisce egli stesso ulteriori spiegazioni e chiarificazioni. Gli studenti poi si scambiano i ruoli e continuano a lavorare. Alla fine della lezione gli studenti avranno capito l'esempio o il passaggio molto meglio di quanto sarebbe avvenuto se il docente lo avesse semplicemente spiegato perché coinvolti in prima persona.

C) METODOLOGIA FLIPPED CLASSROOM o Insegnamento Capovolto

- 1) Il primo passo consiste nel cercare di attivare negli studenti l'interesse, la curiosità, il desiderio di conoscenza di uno specifico argomento. Per l'insegnante si tratta di trasporre i contenuti disciplinari da una forma espositiva, dimostrativa e risolutiva ad una che usi le competenze digitali degli studenti, lasciando a loro il compito di ideare e proporre una soluzione.
- 2) Si passa quindi alla fase nella quale gli studenti sono chiamati a mettere in atto, sia pur con forme e modalità adeguate alle loro capacità e al contesto, le strategie cognitive e le procedure di indagine proprie della disciplina oggetto dell'attività di apprendimento. Si sollecita negli

SCUOLA SECONDARIA 1° PARITARIA "AGOSTINO CHIEPPI" VIA COCCONCELLI 10 PARMA

studenti il loro spirito critico, imparando a fare domande appropriate, a formulare ipotesi attendibili, a escogitare metodi per verificare le loro supposizioni.

- 3) Generalmente questa fase prevede la produzione di materiali e documenti da parte degli alunni, individualmente o in gruppo, che saranno poi utili nella terza fase. In questa fase il docente assume il ruolo di tutor, che assiste ogni alunno in base alle sue specifiche esigenze.
- 4) Il ciclo si completa con una fase di rielaborazione e valutazione. Si tratta di un processo collettivo di riflessione e confronto su quanto appreso condotto dal docente attraverso il coinvolgimento di tutta la classe. L'obiettivo è quello di chiarire, rendere espliciti e consolidare gli apprendimenti partendo dall'analisi dei lavori che gli studenti hanno realizzato nella seconda fase. Qui l'insegnante svolge la funzione di stimolo e di moderatore del confronto, e di formalizzazione di quanto appreso.

D) METODOLOGIA A CLASSI APERTE o VERTICALI

Le classi aperte sono "classi" che di tanto in tanto, con frequenza più o meno assidua, vengono aperte per costituire gruppi di alunni provenienti da classi diverse.

Fra i corsi di potenziamento sono previsti corsi monografici, di approfondimento personale, attività laboratoriali e di *cooperative-learning*, nonché attività volte alla preparazione di verifiche scritte e alla creazione di mappe e percorsi interdisciplinari e workshop dedicati alle strategie e metodologie di studio.

Le classi aperte permettono:

- la coesione tra studenti in difficoltà e studenti "virtuosi" creando un clima di didattica partecipata e collaborativa;
- aiutano a combattere l'individualismo, l'isolamento;
- permettono di differenziare i percorsi e di effettuare potenziamento e recupero in maniera programmata, senza risorse aggiuntive.

E) METODOLOGIA di COMPITI AUTENTICI o di REALTA' per le COMPETENZE

1) Il compito autentico è una normale attività della vita reale in cui si utilizzano tutte le capacità acquisite e la creatività per risolvere un problema vero. Gli alunni lavorano in gruppo, ricercano informazioni, le analizzano, le studiano, le valutano, risolvono problemi, utilizzano le conoscenze che possiedono e ne sviluppano di nuove e necessarie per svolgere il compito.

Per progettare un compito autentico è sufficiente pensare a un problema reale da risolvere, a un'attività che potrebbe accadere nella realtà.

Nella progettazione dei compiti autentici occorre non considerare l'abilità come sinonimo di competenza. L'abilità è la capacità di svolgere semplici attività che sono delimitate nella durata e circoscritte nello scopo, mentre la competenza è l'esecuzione di un'attività complessa che richiede, risorse cognitive, conoscitive e personali da poter combinare in modi e tempi diversi.

2) Presenta l'occasione di collaborare, perché può diventare una attività da svolgere in gruppo.

3) Può essere interdisciplinare, perché permette agli alunni di sviluppare esperienze in molti settori e di assumere ruoli diversi.

4) Termina con un prodotto che è completo, autosufficiente e ben inserito nella realtà.

F) LEZIONE FRONTALE

La lezione Frontale tiene conto dell'interazione e apprendimento tra docente e studente, partendo dall'aspetto educativo. Ogni classe è diversa e diverse sono le strategie didattiche da adottare.

Essa segue un ordine prioritario di svolgimento:

- 1) lo schema e/o la mappa concettuale di sintesi dell'argomento o del contesto
- 2) la rilevazione dei contenuti precedenti appresi messi a confronto con la mappa
- 3) domande di comprensione, sollecitate o aperte
- 4) spiegazione dei nuovi contenuti facendo riferimento alla mappa concettuale
- 5) una prima lettura del testo in classe ad alta voce per individuare i punti principali e le parole chiave che aiutino a completare la mappa concettuale.